

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 11 Settembre 2024

## Affitti brevi ancora pochi «Cin» in Campania La nascita dell'abbonamento dati Nella fase di avvio nessuna sanzione I motori di ricerca pronti a cancellare

Via alla Banca dati per le strutture ricettive che dovranno avere il codice

La nostra regione è al quattordicesimo posto nella classifica nazionale

Napoli È pari a 104 mila il numero di Codici Identificativi Nazionali (Cin) che il Ministero del Turismo ha rilasciato in appena una settimana dall'entrata in esercizio — lo scorso 3 settembre — della Banca Dati Strutture Ricettive (Bdsr).

Un dato nazionale che viene considerato un traguardo importante. Un risultato raggiunto in seguito alla fase sperimentale, nel corso della quale erano stati emessi in poco più di due mesi il 10 per cento dei Cin concessi ad oggi, con Regioni e Province Autonome che entravano a regime di settimana in settimana.

«Abbiamo attivato due call center che, pienamente operativi, processano 400 telefonate al giorno, e ogni giorno il dicastero emette una media di 10 mila Cin — commenta il ministro del Turismo Daniela Santanchè —. Dopo gli ottimi riscontri ottenuti nella prima fase, l'entrata a regime della Bdsr conferma un altissimo tasso di adesione: così, l'industria turistica italiana procede a passo spedito nella direzione della legalità e della piena trasparenza per gli utenti, favorendo l'emersione del sommerso e dell'evasione fiscale, nonché garantendo una maggior qualità dei servizi offerti ai turisti».

È obbligatorio per le strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere richiedere il Cin per potersi pubblicizzare — insomma stare sui motori di ricerca — mentre resta valido il Codice Regionale, ove previsto, necessario invece alla regolare prestazione del servizio.

La Campania in questo quadro si attesta al 14esimo posto nella classifica delle regioni e delle province autonome per le richieste ricevute ed evase. Le strutture registrate su tutto il territorio sono complessivamente 13.724 e il numero di Cin rilasciati è pari a 2.559: il 18,64 per cento del totale.

Il dato scorporato per province vede Napoli svettare su tutte le altre città. Le strutture censite sul territorio partenopeo sono 6.168, di queste il 23,39 per cento — cioè 1.443 — hanno richiesto e ottenuto il Cin. E, considerando che fra le strutture già censite dal ministero ci sono anche gli alberghi, appare immediatamente basso il numero di riferito alla sola città di Napoli. In coda a tutte le altre province c'è Avellino che ha comunque un bassissimo numero di strutture — sono 174 — di cui solo 23 al momento hanno chiesto e ottenuto il Codice identificativo.

L'abusivismo. È questo lo spettro che si punta ad arginare con una misura che impedisce, di fatto, alle attività non in possesso del codice di essere presenti sui diversi motori di ricerca dove i turisti cercano stanze di albergo, bed e breakfast e case vacanze. Una misura che dimostrerà senza dubbi una certa efficacia, ma i modi per aggirare il divieto ci sono. Si registra una sola struttura, ad esempio, e si spalmano le richieste dei viaggiatori su altre attività satellite. Ma non è solo questo il modo per restare sul mercato in nero senza troppe difficoltà.

Una inchiesta realizzata dal Corriere del Mezzogiorno a fine agosto ha rivelato che a Napoli si può dormire anche con una spesa di 20 euro a notte. E la pubblicità di quelli che spesso sono bassi o tuguri in posizioni decentrate rispetto al centro non viene pubblicata sui motori di ricerca tradizionali, ma sui social. Molto spesso su Tik Tok. Si tratta di strutture opacissime, proposte in nero ad una clientela generalmente di giovani che non si fanno troppi scrupoli e che cercano anzi di ottenere anche sconti rispetto alle proposte trovate in rete.

Insomma se per pubblicizzare una struttura ricettiva regolare sulle agenzie online come Booking o Airbnb serve dal marzo scorso il codice identificativo, che viene riconosciuto a chi è in regola, con l'applicazione alla fonte di

una ritenuta fiscale del 21 per cento, questo sistema di controlli non vale per gli annunci sui social che intercettano comunque una utenza copiosa.

Federalberghi Napoli ha registrato ad agosto un calo di presenze nelle strutture ricettive di circa il 10 per cento rispetto allo stesso mese del 2023 e ha sottolineato il peso di un abusivismo che danneggia soprattutto i B&B regolari e l'immagine della città. E che è difficile gestire con un numero di agenti della polizia municipale destinati al settore turistico ancora troppo esiguo rispetto alle esigenze del territorio.

Anna Paola Merone